Sono in cammino verso il diaconato e il presbiterato e rilanciano tra le beatitudini proprio quella dei costruttori di pace – non con promesse vaghe – ma mettendo a disposizione la propria unica vita. Amen.

Solennità dell'Epifania del Signore - conferimento dei ministeri

giovedì 6 gennaio, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. Cari fratelli e sorelle, ci mettiamo al seguito dei sapienti, di cui parla il vangelo (Mt 2,1-12): attratti da un desiderio insopprimibile, camminarono fino all'incontro col Verbo di Dio, apparso nella carne umana, aggiungendosi a Maria e Giuseppe, ai pastori, tutti coinvolti nella gloria natalizia. Mancherebbe all'appello un re. O forse anche noi siamo rimasti senza desideri, nonostante il Natale? Lo abbiamo ridotto indebitamente ad illusione consolatoria? Nella caparbia ricerca dei misteriosi personaggi venuti dall'Oriente, scorgiamo la vera sapienza, che non si lascia ingannare: chiede senza timore e confronta sapere ed esperienza senza mai fermare i propri passi. Ad attenderla è la stella della fede, che compie la profezia: "Cammineranno le genti alla tua luce" (cfr Is 60,1-6), col salmo (71) che ribadisce: "Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra". La luce, nella grotta di Betlemme è umile e povera come il Bambino. La portata è però universale, come la salvezza natalizia e pasquale, il cui annuncio missionario completa l'orizzonte dell'autentica luce cristiana.

2. Dalla "rivelazione del mistero…per mezzo dello Spirito…secondo la promessa del vangelo (cfr Ef 3,2-3a.5-6), scaturisce subito una preghiera. I giovani sono epifania della vita nonostante le calamità della storia. Lo siano anche della buona notizia su Dio e sull'uomo, perseverando nella fatica del vivere e del credere, lasciandosi sorprendere da Cristo, aprendosi alla sua libertà e misericordia. Gli consegnino persino le ribellioni per le proprie debolezze e per quelle che vedono nella chiesa e nella società. Gesù sa interpretare il mistero che riposa nelle coscienze e non raramente le agita. Si è manifestato "per riconciliare e unire l'umanità con la forza dell'amore". Non si lascino irretire i giovani da qualsiasi forma di autosufficienza o inferiorità, nascondendovi le proprie fragilità. Tanto meno nelle declinazioni più varie, del potere, che alla prova dell'esistenza si rivela drammaticamente ridicolo. È l'esperienza di

quell'Erode, che si affaccia anche in noi col sospetto e l'opportunismo di cui siamo vittime, talora inconsciamente. Il Natale può renderci tutti una buona notizia. Siamo impressionati dal messaggio rivolto ai suoi studenti da un maestro, scomparso in una recente tragedia (Pietro Carmina, perito nel crollo di Ravanusa, evocato dal presidente della repubblica il 31 dicembre 2021), che scrisse: "usate le parole che vi ho insegnato per difendervi e per difendere chi quelle parole non le ha; non siate spettatori ma protagonisti della storia che vivete oggi: infilatevi dentro, sporcatevi le mani, mordetela la vita, non 'adattatevi', impegnatevi, non rinunciate mai a perseguire le vostre mete, anche le più ambiziose, caricatevi sulle spalle chi non ce la fa: voi non siete il futuro, siete il presente…non siate mai indifferenti, non abbiate paura di rischiare per non sbagliare". Ad ogni giovane e alle giovani lodigiane aggiungo: non sprecare la vita, "la gloria del Signore brilla su di te".

3. Lo conferma il volto raggiante dei seminaristi Alberto (Orsini), che sarà istituito accolito, Giuseppe (Scoglio) e Marco (Valcarenghi), che diverranno lettori, insieme a Leonardo (Tacchini) e Raffaele (Gnocchi) in cammino verso il diaconato permanente. "Palpiterà e si dilaterà il tuo cuore", ha detto Isaia (ivi) raccogliendo i sentimenti condivisi dalle famiglie, di origine per i seminaristi e quella nata dal sacramento nuziale per gli altri due candidati. E dalle parrocchie con la comunità del Seminario, che ringrazio. Affidandovi alla Parola e all'Eucaristia, renderete raggianti la chiesa e la società perché ogni passo che implichi la consegna di sé incide benefico e promettente su tutti. I lettori "nella meditazione assidua della parola ne siano intimamente illuminati per diventare fedeli annunciatori" (cfr rito) e l'accolito "assiduo nel servizio all'altare, distribuisca fedelmente il pane della vita…crescendo nella fede e nella carità" (ivi). L'assiduità ricorre in ambedue le benedizioni che impartirò tra poco. È un appello provvidenziale per i giovani le cui attese sono giustamente alte ma talora è impari la capacità di decidere e di perseverare nelle scelte compiute. L'assiduità nel servizio a Dio e al prossimo coltiva il "per sempre" che qualifica il vero amore umano e cristiano.

4. L'epifania dà fecondità ulteriore all'impegno sinodale della chiesa di Lodi. Nelle tre messe natalizie ho reso grazie per la terra, le persone e le cose. La sera del Te Deum, Maria Madre di Dio ha fatto brillare su di noi l'autentica visione della chiesa di Cristo e la preghiera per la pace ha evidenziato questo dono come luminoso segno dei tempi. Non ci

resta che rilanciare la missione! Il vangelo, infatti, è per tutti. Lo Spirito ci aiuti a discernere la strada, pronti a cambiarla come i Magi per rimanere sulla Via, che è Cristo: Egli mai abbandona i suoi, li precede e li sostiene quale alleato fedele. Amen.

Alla Benedizione

Grazie e buon cammino a tutti, cominciando dai giovani, mai dimenticando i missionari lodigiani. Con la benedizione, che invochiamo sui malati per primi e su quanti li assistono, impegnandoci responsabilmente nella perdurante pandemia ad aderire, con fiducia, alle disposizioni per tutelare la pubblica salute, il lavoro, la scuola e la convivenza sociale. Arrivederci a san Bassiano, col cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle cause dei Santi. Ancora Buon Anno. E auguri alle chiese orientali che celebrano domani il Natale del Signore.

Solennità di San Bassiano - S. Messa nella vigilia

martedì 18 gennaio, ore 21.00, Basilica Cattedrale

Introduzione
Cari fratelli e sorelle, sotto lo sguardo del patrono san Bassiano, col vescovo Egidio, i membri del Sinodo Diocesano, i rappresentanti delle parrocchie, delle famiglie religiose e degli organismi laicali, e con i fedeli, mi rivolgo alla società lodigiana per proclamare insieme a voi che la grazia del Vangelo è per tutti. Nel pentimento riconosciamo i peccati e nell'amore torniamo a Cristo. È la misericordia e l'indulgenza del Padre, che perdona e riconcilia figli e figlie nell'effusione dello Spirito.

Omelia

Cristo è la prospettiva sinodale

1. Il rito dell'intronizzazione del Vangelo, com'è avvenuto in ogni sessione sinodale, orienta l'itinerario che, avviato domenica 17 ottobre, si compirà, a Dio piacendo, nella solennità dell'Annunciazione del Signore, indicando la prospettiva - sempre incentrata su Cristo - senza la quale la missione ecclesiale si svuota. E segnerà un nuovo inizio,